

## Caritas Marche

### Ad Urbino un confronto su pace e solidarietà

Si è svolto mercoledì 18 marzo, presso la sede della Caritas di Urbino, l'incontro della Delegazione Regionale Caritas Marche: una giornata intensa di dialogo e progettualità che ha visto riuniti i rappresentanti delle diverse realtà diocesane del territorio. L'appuntamento si è aperto con un momento di preghiera guidato dall'Arcivescovo, mons. Sandro Salvucci. Riflettendo sulle parole di Papa Leone, l'Arcivescovo ha richiamato l'urgenza di invocare una "pace disarmata e disarmante", tracciando l'orizzonte

spirituale entro cui deve muoversi l'agire caritatevole oggi. Il cuore operativo della giornata ha poi toccato i temi caldi del quotidiano impegno delle Caritas locali. Al centro del ricco ordine del giorno, spicca l'analisi condotta dall'Osservatorio Povertà e Risorse. Il confronto sui dati raccolti ha permesso di tracciare un quadro aggiornato delle fragilità regionali, trasformando i numeri in una riflessione collettiva. Particolarmente significativo il momento in cui la Caritas di Urbino

ha presentato il proprio operato: attraverso gli interventi di Nadia, suor Francesca e del direttore Luigi, sono stati illustrati i progetti e le attività che animano il presidio locale, offrendo modelli concreti di prossimità. La convivialità stessa si è fatta testimonianza di inclusione grazie al pranzo curato dal ristorante "Già da un po'". Questo progetto si distingue per l'obiettivo di sviluppare le capacità lavorative e relazionali di ragazzi diversamente abili del territorio urbinato, dimostrando come



l'autonomia passi anche attraverso la valorizzazione professionale. Incontri come questo confermano il loro valore non solo sul piano organizzativo, ma soprattutto umano: un'occasione preziosa per conoscere

le diverse realtà presenti in regione, scambiare idee e tornare nelle proprie diocesi con nuovi stimoli per servire il prossimo con rinnovata energia.  
Luigi Fedrighelli  
Direttore Caritas diocesana

# Nell'assedio di San Leo Federico emulò Ulisse

*Con l'astuzia e un'impresa folle occupò la fortezza e prevalse sull'acerrimo nemico Sigismondo Malatesta. La città ritornò agli avi oltre a divenire un baluardo a difesa del futuro ducato*



## Urbino

DI PIERGIORGIO SEVERINI

Quel 22 ottobre 1441 la serata, a San Leo, aveva le caratteristiche di un autunno avanzato: aria frizzante, cielo plumbeo e nubi che coprivano la luna tanto che tutt'intorno il buio si presentava più fitto del solito fino a nascondere i movimenti di truppe ai piedi dell'abitato che, al comando di un Federico diciannovenne, avevano come obiettivo la riconquista di quel luogo dantesco, avamposto nevralgico per la difesa del futuro ducato feltresco.

**Strategia.** Per il giovane condot-

tiero un fatto di cuore e di strategia territoriale: quella di sottrarre il luogo al signore di Rimini, Sigismondo Malatesta, da sempre acerrimo nemico della famiglia e il ritorno alle origini di una città che già era appartenuta ai suoi avi. Oltre a rappresentare il primo baluardo di difesa per intralciare al nemico la strada verso Urbino. Ma per stanare il riminese e la sua armata, rinchiusi nella inespugnabile fortezza che, nel tempo, il conte di Cagliostro, uno dei più enigmatici avventurieri del Settecento, rese celebre per il suo trascorso da detenuto, ci voleva un'idea fuori dal comune, alla Ulisse per intenderci, pensando a

cosa fece a Troia con quel cavallo di legno... La lampadina si accese quando Federico, lasciando da parte la strategia militare, si affidò all'astuzia con la quale passò alla storia il re di Itaca e che creò poi il mito del Signore di Urbino quale uomo d'arme. L'idea, geniale quanto folle, consisteva nello scalare il lato più impegnativo e inaccessibile della rupe leonina, la parte dove le truppe malatestiane non si sentivano minacciate.

**Scalata.** Venti uomini, guidati dal luogotenente di Federico, Matteo Grifoni da Sant'Angelo in Vado e scelti tra i più fedeli e coraggiosi,

Federico aveva appena 19 anni quando decise di riconquistare quel luogo dantesco, avamposto nevralgico per la difesa del futuro ducato feltresco

e qualcuno ha scritto tra i soli urbinati, hanno atteso che arrivasse la notte per poi, muniti di corde e ramponi necessari alla scalata, si inerpicarono lungo la rupe e, una volta penetrati nel borgo, sbarra-rono tutte le porte delle abitazioni dall'esterno in modo che nessuno degli abitanti potesse uscirne. All'alba le truppe del conte feltresco iniziarono a fare un gran fracasso come se volessero prepararsi alla battaglia determinando l'uscita dalla rocca, posta alla sommità del borgo, dei soldati di Sigismondo per schierarsi a protezione del centro abitato. Fu allora che Grifoni e il suo manipolo di uomini, approfittando della confusione, uscirono allo scoperto penetrando nella fortezza rimasta del tutto sguarnita. I malatestiani, vedendo i vessilli dei rivali sventolare dalle torri del maniero e non vedendo uscire nessuno dalle case, pensarono di essere stati traditi e pertanto si arresero. Scrisse lo storico durantino Filippo Ugolini nell'Ottocento parlando dell'impresa portata a termine a San Leo: "Quanto fu lieto Federico di così nobile acquisto, altrettanto ne provò cocente dolore il Malatesta, sia per la perdita del luogo creduto inespugnabile, sia per vedersi vinto e sopravvinto, lui maturo e provato guerriero, da guerriero quasi imberbe".

## Concorso catechismo E ti vengo a cercare



In occasione della Giornata Mondiale del Malato 2026, gli Uffici di Pastorale della Salute delle tre Diocesi di Urbino, Pesaro e Fano hanno promosso la seconda edizione del concorso "E ti vengo a cercare - In visita ad una persona malata", un progetto di sensibilizzazione rivolto ai gruppi di catechismo delle parrocchie. L'iniziativa nasce dal desiderio di aiutare i ragazzi a confrontarsi con la realtà della malattia e della sofferenza, dimensioni della vita che spesso la società tende a nascondere. Il concorso vuole invece educare a riconoscere e apprezzare il valore della vita come dono, anche quando attraversa la prova della malattia. Il progetto è rivolto ai gruppi di catechismo delle scuole elementari e medie e prevede la partecipazione dell'intero gruppo, non dei singoli. I ragazzi saranno invitati a fare visita a una persona malata, vivendo così un'esperienza concreta di incontro e di ascolto. Da questa esperienza nascerà poi un elaborato che racconti quanto vissuto e condiviso con il catechista e con il gruppo. Gli elaborati potranno essere realizzati in forma scritta oppure in forma scenica, attraverso un video che racconti l'esperienza e le riflessioni dei ragazzi. Dovranno essere inviati entro il 30 aprile 2026 ai referenti delle tre diocesi.  
A.F.

## Diario

DI RAIMONDO ROSSI

### L'Oratorio San Giuseppe in Urbino

1. Per accompagnare i miei amici a visitare Urbino, così ho chiesto aiuto al priore della Confraternita di San Giuseppe, Sergio Pretelli. La Confraternita di San Giuseppe nasce nel 1500 in pieno Rinascimento a trenta metri dall'Oratorio di San Giovanni, nato circa due secoli prima che, a metà del 1300, chiama i fratelli Salimbeni ad affrescare le pareti della Chiesa con scene bibliche. Piacque a tutti, incluso il popolo,

nella stragrande maggioranza, analfabeta. Era destinato a durare nel tempo. Anche i fondatori di San Giuseppe appartenevano alla classe dei maggiorenti della città. Anche loro si posero il problema di come attirare gente, come educare il popolo analfabeta e come durare nel tempo. La scelta cadde sul Presepio inventato da San Francesco a Greccio nel 1223. La Confraternita di San Giuseppe accolse tra i confratelli, gli Albani

emigrati dall'Albania per sfuggire agli Ottomani. Tra i compiti anche l'assistenza ai condannati a morte. L'ultima esecuzione ad Urbino risale al 1833 al Mercatale con la ghigliottina fatta venire da Roma. 2. È importante far sapere che è iniziato un corso di ceramica che si terrà presso gli studi dell'Associazione Amici della ceramica di Urbania. Si sono iscritte 10 donne adulte in previsione di aprire un laboratorio personale non solo in Urbania, ma in

vari paesi del circondario pesarese. A tenere il corso saranno tre maestri: Giuliano Smacchia (della locale bottega "L'Antica Casteldurante"), Silvio Biagini decoratore e Orazio Bindelli torniante. L'associazione "Sassoferrato mia" è venuta in delegazione alla ceramica di Urbania per i comuni rapporti del Piccolpasso per "I tre libri dell'arte del vasaio" e "Le piante et i Ritratti delle Città e Terre dell'Umbria sottoposte al Governo di Perugia".

